

Memorie di un CONDUTTORE

Conoscere il cane da traccia
(seconda parte)

E qui inizia la mia attività di conduttore

Negli anni Ottanta, gli abbattimenti concessi della provincia di Trento per la specie capriolo, sono abbastanza elevati e si concludono generalmente nelle prime 2/4 giornate dall'apertura che ha inizio con la prima domenica di settembre.

I famigerati telefonini non esistevano ancora e io che non volevo perdere le eventuali chiamate e nello stesso tempo non volevo rinunciare all'abbattimento del mio capo, mi ero organizzato con un walkie-talkie con relativa antenna sul tetto di casa e una moglie "incazzata" che rispondeva al telefono e mi comunicava per radio la chiamata. La mia permanenza alla postazione non è mai durata più di 2 ore.

Prima chiama la Riserva di Calliano: tracce evidenti di colpo all'addome. Inizio la ricerca dopo circa 6 ore dallo sparo, percorro circa 200 metri in linea retta, trovo un letto freddo, evidentemente l'animale è stato disturbato dalla "ricerca a mano". Seguo con il cane alla lunga (la uso sempre perché la considero il cordone ombelicale che unisce il cane al conduttore), vado circa 100 metri in salita poi ad angolo retto ritorno verso l'inizio della fuga sempre a

100 metri a monte della stessa e trovo il capriolo morto che aveva effettuato un percorso di fuga a "U" a pochi metri da dove era stato sparato.

Commozione profonda, strette di mano e consegna del rametto (bruch). Questo è il momento più gratificante per conduttore e cane per il lavoro svolto.

Stiamo ancora festeggiando quando sotto di noi si presenta un cacciatore che si sbraccia e chiama ad alta voce, lo invitiamo a salire; ci racconta di aver sentito della presenza di un cane da "sangue" e mi chiede di intervenire su un capriolo ferito la mattina presto.

ROLANDO STENGHELE





È il 9 settembre alle 2 del pomeriggio e fa un "caldo boia", Poker ed io siamo bisognosi di un po' di riposo anche perché lo scarso allenamento e l'emozione hanno lasciato traccia.

Alle 2.30 partiamo per la nuova avventura. Al punto dello sparo trovo poco sangue, pezzettini di carne e piccolissimi frammenti di osso.

Poker parte sicuro in discesa. Attraverso tutta la radura e mi fermo a verificare se il cacciatore mi segue, questi è fermo al punto di partenze e urla "no en zo, l'è na en su". Sono sicuro che è fuggito in salita. Io novellino e con ancora poca esperienza rimango dubbioso e perplesso, sto per richiamare Poker che tira la lunga e mi accorgo che con il naso a terra mi sta evidenziando qualcosa. Incuriosito, vado a verificare e vedo che su una foglia c'è un'evidente macchia di sangue, grande come una moneta da 100 lire, sollevo la foglia e urlo al cacciatore: "e questo l'ho perso io?" Raggiuntomi, rimane di stucco, evidentemente prima dello sparo non si era reso conto della presenza di un secondo capriolo che poi era fuggito nella direzione opposta. Poker che durante tutto questo confabulare era lì perplesso e ci guardava con commiserazione, pensando che eravamo dei rimbambiti, al mio via riparte e ci porta in una valletta folta e difficile da percorrere; dal sangue fresco che trovo in continuazione, mi rendo conto che il capriolo è in piedi e ci precede. Poker è troppo giovane per essere sganciato all'inseguimento e così continuo come posso, incesplicando e cadendo più volte ma sempre con il cane alla lunga. Per fortuna dura poco, il capriolo è sfinito e lo intravedo ferma tra i rami, cerco un quadratino rosso, lascio partire il colpo, 8x57 ha fatto il suo dovere. Tutto finito. Ritorniamo sul sentiero e scoppiamo a ridere tutti e due, nella foga non avevamo notato di esserci sporcati di nero fino a sembrare uomini di un altro continente. Il bosco era stato teatro di un incendio due anni prima e ceppi, alberi e quant'altro erano neri di fuliggine. Due bellissimi caprioli maschi, recuperati nello stesso giorno, con un cane di appena otto mesi.

Torniamo a casa felici. Meno contente le nostre rispettive consorti. ■